Gli esponenti della DC, del PSDI e del PLI nel gabinetto Andreotti

CHI SONO GLI UOMINI SCELTI PER FARE IL NUOVO GOVERNO incriminato dal PG D'Espinosa

Diciassette democristiani, cinque socialdemocratici e quattro liberali - Malagodi dalla carriera bancaria alla politica in nome del padronato - La riesumazione di Medici - Il grave significato della nomina di Scalfaro alla P.I. - Un fanfaniano al controllo della RAI-TV - I precedenti di Gioia e Gullotti

è stata riesumata, e la lista dei ministri del secondo ministedo Andreotti non poteva meglio esprimere questo carattere di riesumazione. Pigliamo un nome: Giuseppe Medici, ministro degli Esteri. Nato in provincia di Modena nel 1907, persona affabile e cortese, ma dai sensi tenacemente conservatori. Medici fu ministro pressocché inamovibile per tutto il periodo centrista, negli anni '50, fino al governo Tambroni aperto avventurosamente ai fascisti e travolto nel 1960 da un grande moto

Negli anni '60, tra le rare riapparizioni di Medici al go verno, si segnalano quelle nei due gabinetti « balneari » presieduti da Leone nelle estati del 1963 e del 1968, all'indomani delle elezioni politiche svoltesi in quegli anni. La sua riesumazione, stavolta, non vuole, però dare un carattere di «balnearità» all'attuale governo, bensì esprimerne lo spirito involutivo e di restau-

Ma la riesumazione più mas siccia e caratterizzante è quella dei liberali. Assenti dalle compagini ministeriali dal maggio 1957, il loro ritorno al governo quindici anni dopo e stato assunto a simbolo e garanzia di volontà conservatrice ed immobilistica. Giovanni Malagodi (Tesoro), Aldo Bozzi (Trasporti e aviazione civile), Vittorio Badini Confalonieri (Turismo e spettacolo), Giorgio Bergamasco (ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento) sono i quattro rappresentanti del PLI nel gabinetto, che comprende insieme con loro diciassette ministri democristiani e cinque socialdemocratici.

I liberali

L'on. Malagodi, nato a Londra nel 1904 e residente a Milano, ha alle spalle una lunga carriera nel ramo bancario, incominciata sotto il fascismo nel 1930. Dedicatosi comple tamente all'attività politica. Malagodi è deputato dal 1953 e dal 1954 segretario generale del PLI. Nelle sue posizioni politiche ha quasi sempre espresso le tendenze più chiuse e conservatrici del padronato industriale ed agricolo. Lo sostituirà nella segreteria del PLI l'on. Bignardi, che è stato vice presidente della Confagricoltura L'on. Malagodi non ha mai fatto parte di un governo, come il suo collega sen. Bergamasco, nato a Milano nel 1904. L'on. Bozzi, nato a Roma nel 1909, e l'on. Badini Confalonieri, nato a Torino nel 1914, hanno invece ricoperto l'incarico di sottosegretari in alcuni dei governi centristi degli anni '50.

Dopo la parentesi del « monocolore» democristiano, tornano al governo i socialdemocratici, rappresentati da Mario Tanassi (vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa). Mauro Ferri (Industria), Matteo Matteotti (Commercio con l'estero). Giuseppe Lupis (Marina mercantile) e Pierluigi Romita (ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica). L'on Mauro Ferri, ex socialista poi pas sato alla socialdemocrazia dopo il fallimento dell'unificazione tra PSI e PSDI, è nato a Roma nel 1920, ed entra per la prima volta a far parte del governo. L'on. Tanassi, nato nel 1916 in provincia di Campobasso, è stato ministro dell'Industria e della Difesa **nei governi di centro si**nistra Egli è attualmente segretario del PSDI, carica nella quale verra sostituito dall'on. Orlandi. Matteo Matteotti e Pier- | Lupis (76 anni)

Dobbiamo una risposta ter-

ma al quotidiano della Demo-

crazia cristiana (Il Popolo) a

proposito della vicenda dei

quotidiani Questo giornale de

finisce una situazione « ano-

mala e privilegiata» il fatto

che lunedì siano usciti solo

il quotidiano comunista l'Uni

tà e i quotidiani democratici

La cara salma del centrismo | luigi Romita avevano ricoperto in precedenti compagini ministeriali l'incarico di sot-

> Non fanno più parte del governo i democristiani Moro, Donat Cattin, Misasi, Scaglia, Ripamonti, Gatto (appartenenti alle correnti di sinistra della DC, che non hanno voluto entrare nel ministero neo-cen trista), Russo, Pella, Restivo, Bosco, Cassiani e Piccoli.

I confermati

riano Rumor (Interni) e il sen. Guido Gonella (Giustizia), il quale - riesumato dopo una lunga assenza dal governo - aveva contribuito a caratterizzare fortemente a destra il precedente ministero Andreotti. Sono invece passati ad altro incarico: Oscar Luigi Scalfaro, dai Trasporti alla Pubblica istruzione (e la nomina di uno « scelbiano », cioè di un esponente democristia-

I nuovi ministri democristiani sono, oltre al già citato Giuseppe Medici, Antonino Gullotti (attualmente vice segretario della DC), Giovanni Gioia e Dionisio Coppo. Quest'ultimo, neo ministro del Lavoro, è nato a Brescia nel 1921 e fu un dirigente della CISL nel periodo della lotta più accesa contro l'unità dei

Un significato particolare assumono le nomine di Gullot tı e di Gioia. Nato nel 1922 in provincia di Messina, di Gullotti si ricorda la fotografia che lo ritrasse, anni fa, al fianco del capo-mafia Genco Russo: il suo nome è inoltre ricorso in relazione alla vicenda Rimi. Ex fanfaniano, poi passato ai « dorotei », Gullotti assume il ministero dei

Dei nuovi ministri 19 sono deputati e 7 senatori. L'età media dei componenti il secondo ministero Andreotti è di 57 anni. Il ministro più giovane è Giovanni Giola (47 an nı), il più anziano Giuseppe

tri quotidiani di partito, ab-

biamo resistito in tutti que-

sti anni anche il lunedì per-

chè non volciame che man-

tosegretari.

Sono rimasti negli incarichi che già ricoprivano l'on. Mano tra i più chiusi e reazio-

nari, al ministero della Pub-

blica istruzione è già tutto

un programma); Remo Gaspari, dalla riforma burocratica alla Sanità (ed anche questa è una scelta grave nel momento in cui è all'ordine del giorno la riforma sanitaria); Athos Valsecchi dalla Sanità alle Finanze; Emilio Colombo dal Tesoro a ministro senza portafoglio come rappresentante italiano all'ONU; Fiorentino Sullo, rimasto ministro senza portafoglio, dalla ricer ca scientifica all'attuazione delle Regioni: Giulio Calati. anche lui senza portafoglio, dal Mezzogiorno al nuovo mirio Ferrari Aggradi (conside rato il ministro-jolly, per la facilità con cui passa da un incarico all'altro) dai Lavori pubblici alle Partecipazioni statali; Silvio Gava, dall'In dustria a ministro senza portafoglio per la riforma buro-

cratica.

Lavori pubblici. Giovanni Gioia, nato a Palermo nel 1925, è un fedelissimo fanfaniano: significativa è pertanto la sua designazione alle Poste e telecomunicazioni, il ministero che controlla la Rai-Tv, già feudo dei fanfaniani. Il suo nome è ricorso frequentemente nello svolgimento delle indagini della commissione parlamentare an ti-mafia. Suo uomo è consi derato, per esempio. Vito Ciancimino che la sua corrente politica impose come sindaco di Palermo. Giora è già stato sottosegretario alle Finanze



A Palermo corteo per gli asili nido

Centinala di operale e di casalinghe (in molti casi accompagnate dal figli piccoli) sono state protagoniste ieri a Palermo, Insieme a molte maestre giardiniere, di una forte manifestazione promossa congiuntamente

per reclamare l'immediata approvazione della legge regionale per gli asili-nido senza la quale non è possibile usufruire dei fondi nazionali sul quali è stato già anticipato per la Sicilia oltre un miliardo che resta però

Palermo è stata la prima iniziativa esterna del comitati unitari sorti in tutte le province della Sicilia per la conquista degli asili-nido. Da parte sua il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica pro-

leri sera i contatti con i gruppi parlamentari regionali hanno portato a un primo successo: l'impegno, anche da parte della DC, che la discussione della legge comincerà oggi in com-NELLA TELEFOTO: Un aspet-

Contro il provocatorio atteggiamento dei grandi editori

I GIORNALISTI ITALIANI hanno scioperato compatti

Nessun quotidiano (ad eccezione di quello del MSI che ha compiuto un grave atto di crumiraggio) è uscito ieri - La partecipazione dei redattori della RAI-TV - Oggi non escono i giornali che hanno sospeso il « settimo numero » Sabato sciopero dei poligrafici delle medesime aziende - La Federazione editori insiste nell'attacco ai diritti sindacali

Lo sciopero proclamato dal- i prossimi giorni, in forme arti- i la Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI) contro la sospensione delle pubblicazioni del « settimo numero » - cloè del numero del lunedì - unilateralmente decisa, a scopo intimidatorio, dalla Federazione degli editori ha visto, lunedi e ieri, la partecipazione compatta dei giornalisti. Le prime 24 ore di sciopero interessavano tutti i giornalisti dei quotidiani, dei perodici, delle agenzie di stampa e della RAITV e leri mattina nessun quotidiano è uscito (ad eccezione del fasci sta Il Secolo d'Italia). Le altre 24 ore di sciopero interes savano invece i giornali i cui editori hanno deciso la sospensione delle pubblicazioni del « settimo numero »: stamane perciò escono i tre quotidia ni che si sono dissociati dal la decisione della Federazio ne degli editori – l'Unità. Paese Sera e L'Ora di Palermo - ed i quotidiani che non hanno l'edizione del lunedì. La Federazione della stam

colate, neile aziende dove è stata sospesa la pubblicazione del « settimo numero ». I poligrafici, dal canto loro, an nunciano uno sciopero per sabato prossimo, in modo da im pedire l'uscita dei quotidiani sabato pomeriggio e domeni ca mattina (sempre limitata mente alle aziende che hanno sospeso la pubblicazione del « settimo numero»).

In un comunicato diffuso ieri, la FNSI ha preso atto con soddisfazione della riuscita dello sciopero generale del giornalisti ed ha nuovamente denunciato a l'inammissibile atteggiamento assunto dai grandı editori italianı nella vertenza sindacale apertasi dopo la sospensione del "set timo numero" » La FNSI ha sottolineato che la piena riu scita dello sciopero costituisce un'altra prova a di consapevolezza sindacale e di maturità democratica». da parte del giornalismo attivo del nostro Paese L'uscita de Il Secolo d'Italia è stata giudicata un « grave allo di crumiraggio voluto - come afferma una nota pubblicata dallo stesso

giornale - dalla direzione del | dizione del lunedi saranno sog-MSI e che rappresenta una aperta stida, oltre che ai diritti e agli interessi dei giorna listi, ad ogni regola di vita de-

«Un immediato intervento

del governo per ripristinare la normalità nelle aziende editoriali compromessa dalle iniziative messe in atto dagli editori » era stato chiesto lunedi dalle segreterie nazionali dei sindacati poligrafici ade renti a CGIL CISL e UIL e dai rappresentanti della Fede razione nazionale della stam pa italiana, riunitisi per esa minare « la provocatoria pre sa di posizione degli editori i quali, di fronte allo sciopero dei giornalisti in difesa del loro contratto, hanno disposto la sospensione dal lavoro dei tipografi ». Nel comunicato congiunto diramato al termine della riunione, sindacati po ligrafici e FNSI hanno definito questo gravissimo gesto un attacco inammissibile alla libertà di sciopero per tutti lavoratori italiani e un ten tativo di dividere le categorie interessate alle aziende giornalistiche» Le segreterie na zionali dei poligrafici e i rappresentanti della FNSI hanno riconfermato inoltre « la piena solidarietà » anche opera tiva, di giornalisti e tipografi

Le segreterie nazionali dei sindacati dei poligrafici hanno invitato i lavoratori a presentarsi nelle aziende durante gli scioperi dei giornalisti per prestare la loro opera. « Qualora ciò dovesse essere impe-

anizzazioni sindacali altri no: in questi casi, anche i giornali che non hanno l'e-

getti alle conseguenze derivanti dagli scioperi, a meno che l'editore non manifesti pubblicamente la volontà di rispettare i vigenti accordi

La Federazione degli editori di giornali insiste, intanto, nel suo atteggiamento provocatorio. In una « memoria » diffusa ieri e firmata dal pre sidente Gianni Granzotto, infatti, essa cerca di giustificare il grave provvedimento messo in atto nel confronti dei lavoratori poligrafici, con l'evidente scopo di dividerli dai giornalisti. La « memoria» si richiama all'art. 1256 del Codice civile, in base al quale la « temporanea impossibilità della prestazione » sospenderebbe « la obbligazione del lavoratore», e, d'altra parte, esonererebbe l'azienda dall'obbligo del pagamento della retribuzione: nei casi in cui « la deficienza anche parziale delle forze lavorative » (in questo caso, lo sciopero dei giornalisti) paralızzi

MILANO, 27. Prima di morire, il procu-ratore generale di Milano Luigi Bianchi D'Espinosa ha chiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI Giorgio Almirante per il reato di ricostituzione del partito fascista. La richiesta è stata firmata da Bianchi D'Espinosa una decina di giorni fa, ma la notizia si è appresa soltanto oggi. Avviene cosi di doverla dare assieme a quella dei suoi funerali che si sono svolti stamattina, in forma civile, partendo dal Palazzo di Giustizia dove era stata allestita la camera ar-

La richiesta fu firmata dal magistrato pochi giorni prima della morte

Milano: il segretario del MSI

L'accusa è quella di ricostituzione del partito fascista - La decisione presa alcuni giorni dopo il discorso di Firenze

Chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere - Ieri a Milano le solenni esequie del Procuratore Generale

Dalla nostra redazione

La cerimonia funebre ha a vuto inizio alle 11 in punto, dopo che per tutta la giornata di leri e la mattinata di oggi inigliata di giuristi e di semplici cittadini si erano recati a rendere omaggio alla salma. Attorno alla bara erano schierati i picchetti dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza in alta uniforme. Nel grande atrio del Palazzo di Giustizia folti gruppi di magistrati, il sindaco il questore, il vice prefetto. Per il Consiglio regionale era presente il vice presidente, compagno Carlo Smuraglia. E' intervenuta anche una delegazione unitaria dei tre sindacati. Hanno seguito i funerali, assieme alla moglie Maria Carrelli e ai familiari, il presidente della Corte d'Appello Trimarchi, il presidente del Tribunale Usai, il procuratore capo De Peppo, moltis-

simi giudici e sostituti pro-Preceduta dalle corone innistero di Grazia e Giustizia e da personalità del mondo politico, la bara ha fatto il giro del Palazzo di Giustizia. Poi li corteo funebre, attraversando la cerchia dei Navigli, corso di Porta Nuova, via Moscova, via Volta, è giunto al Cimitero Monumentale. Qui la bara, alla presenza dei parenti più stretti, è stata deposta provvisoriamente nel deposito mortuario, in attesa della cremazione, in obbedienza alla volontà espressa da Bianchi D'Espinosa.

La Sezione distrettuale di Milano dell'Associazione nazionale magistrati ha redatto un comunicato in cui si afferma di ricordare Luigi Bianchi D'Espinosa « protagonista prestigioso ed amato del movimento per il rinnovamento giudiziario e per l'adeguamento della giustizia ai principi costituzionali e alle aspettative di progresso sociale e di libertà ». Il documento è già

stato firmato da parecchie centinaia di magistrati. Sobrio e commosso è sicuramente l'omaggio che sareb be piaciuto all'alto magistrato scomparso Non ci sono stati discorsi Ma molti sono stati i commenti che abbiamo raccolti, presente in tutti la convinzione del grande vuoto che la scomparsa di Bianchi D'Espinosa ha lasciato Molto commentato, ovvia

mente, anche l'ultimo atto del-

la sua vita: l'incriminazione

del missino Almirante, un gesto di coerenza con tutta la sua attività di magistrato, servitore fedele della Costituzio ne Abbiamo detto che la richiesta di autorizzazione a procedere è stata firmata una decina di giorni fa, dopo lo impudente discorso tenuto da Almirante a Firenze. La richiesta è ora agli atti dell'inchiesta sulla ricostituzione del partito fascista, affidata verso la metà di dicembre dell'anno scorso da Bianchi D'Espinosa al proprio sostitu to Giovanni Battista Bonelli Il discorso di Firenze per il suo contenuto inequivocabil mente fascista e per l'istigazione aperta allo «scontro fisico» ha colmato ogni misura. Questa deve essere stata la corretta interpretazione del procuratore generale, il quale, dopo averlo letto, non ha esitato a sottoscrivere l'im-

portante documento

Vedremo ora se alla Procura generale di Milano sarà concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere. Il discorso di Firenze è stato duramente condannato da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. 1 fascisti, come è nel loro stile, hanno reagito rabbiosamente, scagliando calunnie infami contro i magistrati milanesi. L'atto di Bianchi D'Espinosa costituirà un

banco di prova per tutti i par-

titi. Noi non conosciamo la

redazione della richiesta di

autorizzazione a procedere,

ma sappiamo che essa è ampiamente documentata. Il procuratore generale di Milano, del resto, non era uso compiere gesti avventati. Era un fervente antifascista, questo si, ma per un magistrato - come lui era solito ripetere - era doveroso esserlo. I magistrati - egli diceva - hanno giurato obbedienza alla Costituzione. La Costi-

tuzione è antifascista: un magistrato, quindi, deve essere antifascista. E' una considerazione persino ovvia, ma, disgraziatamente, non sono molti i magistrati che ricoprono altissime cariche che avvertano il dovere di fare analoghe dichiarazioni. Per Bianchi D'Espinosa, invece, la Costituzione antifascista, nata dalla Resistenza, al-

la quale egli aveva attivamente partecipato, era il punto di riferimento obbligatorio. E così, nel giorno dei suoi funerali, vogliamo ricordarlo. I fascisti, avvertendo in lui un irriducibile avversario, lo avevano sempre attaccato con le calunnie più vili e il 6 dicembre dell'anno scorso avevano scagliato contro la sua abitazione alcune bombe incendiarie, firmate SAM (Squadre

Il criminale attentato non lo aveva scosso. Lo ricordiamo nella sua abitazione, quel giorno, in maniche di camicia, tranquillo e pungente come al solito: « Sono anche fessi - ci disse quel giorno -Hanno sbagliato ubicazione. Si fossero informati meglio avrebbero lanciato la bomba da via Comelico. Sarebbe giunta più vicina alle mie finestre ». E poi, accorgendosi che guardavo incuriosito una stampa appesa alla parete del suo studio, mi invitò ad avvicinarmi: «La legga, la legga, me l'ha regalata un amico veneziano quando ero procuratore in quella città». Era il testo scritto da Piero Calamandrei per un monumento alla Resistenza: «Lo avrai camerata Kesserling il monumento che pretendi da noi italiani. Ma con che pietra si

«L'ha vista? — mi disse sa che cosa intendo fare? Un qualche giorno la porterò nel mio ufficio al Palazzo di Giu-

costruirà a deciderlo tocca a

Colpito dall'atroce male, purtroppo, Bianchi D'Espinosa non ha fatto in tempo a mantenere il suo impegno. Ma prima di morire ha inchiodato alle sue responsabilità di fascista il missino Almirante

Ibio Paolucci

E' morta la moglie del senatore

Giuseppe Samonà

Si è spenta ieri sera all'età di 74 anni, nella sua abita-zione di via Monti Parioli 44, a Roma, la signora Teresa Savara Samona, moglie dell'architetto Giuseppe Samonà, senatore, eletto come indipendente nelle liste del PCI per il Veneto. Al senatore Samonà, a tutti i familiari, giungano le commosse condoglianze del nostro giornale.

Dalla Corte di Cassazione

Il mandato di cattura confermato per Borghese

Convegni sul proselitismo e la campagna per la stampa

In accordo con le rispettive Segreterie regionali la Segreteria del Partito ha promosso una serie di convegni. per un esame del lavoro di propaganda del partito e dei problemi di iniziativa che si pongono nell'attuale situazione politica, per intensificare la campagna per la stampa comunista, l'azione di proselitismo della « leva Gramsci ». Saranno anche esaminati problemi che si pongono in vista delle elezioni amministrati-

ve autunnali. Il convegno per la Campania si svolgerà il 28 e 29 giugno a Castellammare di Stabia. Ad esso parteciperanno i quadri del partito di tutta la regione. Saranno presenti il compagno Aldo Tortorella direttore dell'Unità, e il compagno Abdon Alinovi segreta-

gliese: saranno presenti i compagni Gian Carlo Pajetta e Alfredo Reichlin.

A Bari si svolgerà il 1º luglio il convegno regionale pu-

A Crotone l'8 luglio alla presenza del compagno Pietro Ingrao si terrà il convegno regionale delle federazioni della

I giudici della prima sezione penale della Cassazione, riunitisi in camera di consiglio sotto la presidenza del dott. Rosso, hanno respinto il ricorso con il quale gli avvocati difensori avevano chiesto che venisse revocato l'ordine di cattura emesso contro il fascista Junio Valerio Borghese, ritenuto responsabile di un tentativo di colpo di Stato.

I giudici, accogliendo le argomentazioni del Procuratore generale, il quale aveva chiesto che il ricorso fosse rigettato, hanno ritenuto sufficienti gli indizi raccolti dall'accusa contro Borghese La richiesta dell'ex comandante repubblichino della «Decima Mas» era già stata respinta nel marzo scorso dal giudice istruttore Marcello De Lillo. magistrato che conduce la istruttoria sul «golpe», che nelle intenzioni di Borghese avrebbe dovuto scattare, il 7 dicembre 1970

L'istanza di revoca era stata presentata dagli avvocati Ungaro e Appella dopo che la Cassazione aveva disposto la scarcerazione, per mancanza di sufficienti indizi, di Sandro Saccucci, Mario Rosa, Giovanni De Rosa, Giuseppe Lo Vecchio e Remo Orlandini, arrestati perché ritenuti compli-

ci di Borghese. Con quella odierna sono state esaminate tutte le questioni pendenti in Cassazione a proposito della vicenda Di conseguenza gli atti saranno ora inviati al pubblico ministero Claudio Vitalone per la requisitoria scritta, poi il giudice De Lillo redigerà la sentenza istruttoria, che concluderà l'in-

Ieri il Parlamento ha designato i membri di sua competenza

Eletto il Consiglio della Magistratura

I compagni Maris e Luzzatto entrano nell'importante organismo - Nelle votazioni di domenica scorsa fra i magistrati la corrente di destra « Magistratura indipendente » ha ottenuto — grazie alla ingiusta legge maggioritaria — 13 seggi su 14 - Il 60 per cento dei giudici italiani senza rappresentanza

Il Parlamento ha proceduto i Camere hanno poi eletto il soieri, nella seduta congiunta del petenza del Consiglio superiore della magistratura e di un giudice costituzionale. Per l'elezione dei 7 compo nenti del Consiglio della magi stratura sono occorse due vo

tazioni, una al mattino e l'al tra nel pomeriggio, perché è mancata durante la prima vo tazione la richiesta maggioran za dei tre quinti sul nome del compagno Lucio Luzzatto del PSIUP, che era uno dei candidati della sinistra. Tale maggioranza c'è invece stata alla seconda votazione. I membri del Consiglio della magistratura di nomina parlamentare sono così risultati: il compagno Franco Maris, il compagno Luzzatto, il socialista Ferrari, i democristiani Carulli e Bosco (questi deve, perciò rinunciare al

nedetto (PSDI) e Capurso (PRI). Sempre nel pomeriggio le due

Senato e della Camera, all'ele ce costituzionale. Si conclude tordicesimo è stato assegnato, zione dei membri di sua com- così la lunga vicenda della so- stando ai risultati ufficiosi, alla stituzione del giudice Branca. anch'egli a suo tempo eletto su proposta socialista Come si ricorderà, prima dello scioglimento delle Camere si era proceduto a tre votazioni senza esito per il veto democristiano sul nome del compagno Basso.

Infine i parlamentari hanno approvato una lista di una quarantina di nomi - anch'essa concordata fra 1 gruppi - che compone l'elenco di coloro che potranno essere sorteggiati quali giudici aggiunti della Corte costituzionale per i giudizi di accusa nei confronti di membri della Camera. Fra di essi si trovano undici peresonalità indicate dal nostro partito.

« Magistratura indipendente ». l'ala più a destra dei giudici italiani, ha ottenuto nelle elezioni di ballottaggio svoltesi domenica scorsa per il Consiglio superiore della Magistratura, sfruttando la legge elettorale ba la ballottaggio di domenica,

cialista Leonetto Amadei giudi- | ritario, 13 seggi su 14. Il quatcorrente di « Terzo potere », il gruppo che con l'apporto dei suoi voti ha fatto conseguire al l'ala conservatrice questo suc-A quanto si dice negli am-

bienti giudiziari l'appoggio alla lista di « Magistratura indipendente > sarebbe stato concesso in cambio di questo unico posto tra i membri « togati » del Consiglio Superiore e di alcuni uffici come la segreteria dell'organo di autogoverno della Magistra tura. Un aspetto clamoroso di queste consultazioni, alle quali hanno partecipato circa seimila magistrati, è l'esclusione dei rappresentanti dell'UMI. Ritornando ai risultati di que-

ste consultazioni c'è da sottolineare il buon esito ottenuto dalle forze democratiche tappresentate da « Magistratura democratica > e da «Impegno costituzionale >. Quest'ultima corrente era riuscita a portare

sata su un principio maggio I grazie all'apporto dei voti dei giudici di sinistra, un certo numero di candidati ai quali « Magistratura democratica > ha di nuovo dato nella seconda tornata il suo appoggio. Ma. come abbiamo detto, una iniqua legge elettorale ha permesso che oltre il sessanta per cento dei grudici italiani non abbiano una loro rappresentanza al Consiglio Superiore, mentre una corrente con solo il trenta per cento dei suffragi ora monopolizza questo importante organismo.

> 27-6-1972 E' ricorso ieri il quinto an-

niversario della scomparsa del compagno

BENVENUTO COSSUTTA La moglie Nina e i figli Armando e Vanda con le loro famiglie lo ricordano con tanto affetto e offrono in sua memoria L 50 000 a «l'Unità».

Sesto San Giovanni (Milano),

Paese Sera e l'Ora di Palermo Questa situazione «anomala e privilegiata» toccherebbe «da vicino e concretamente il problema della libertà di Questa affermazione sorpas sa i limiti dell'assurdo Essa rappresenta un puro e semplice rovesciamento della rerità. Il nostro e altri quotidiani non hanno accettato una decisione che è stata presa a nostro giudizio — in mo**irresponsabile.** Decidere la chiusura di uno dei numeri dei giornalı senza trattativa con i lavoratori - tipografi, giornalisti, edicolanti è un gesto grave, che si inquadra in una visione dei rap porti interni a questo setto re — e più in generale dei rapporti sociali — che noi respingiamo come antidemocra

dacali che noi indichiamo coliefi honno dichiarato che in me grave e pericolosa Abbiamo detto e ripetiamo che noi abbiamo posto e poniamo il problema del set timo numero, perchè su di noi — che viviamo grazie al sacrificio di sottoscrittori, diffusori, abbonati — grava in modo assat severo lo storzo finanziario enorme per stampare anche il giornale del luil lunedì sino a quando non nedi. Noi, a differenza di ai- i si realizzino le condizioni

tica Questo gesto corrispon

de a una linea di drammatiz-

zazione delle controversie sin

casse tra le altre la nostra voce e perchè abbiamo voivio mantenere e abbiamo mante nuto la caratteristica di un grande quotidiano popolare secondo la natura del nostro Partito Ma ci siamo sempre dichiarati disposti e favore volt a esaminare la questione del settimo numero nel l'ambito di una visione com plessiva della vera libertà di informazione, in cui dei e rientrare quindi anche l'intormazione radiofonica e televisiva, e rispettando gli interessi di tutti i lavoratori del settore La questione della libertà di stampa non può essere un problema su cui sentenziano Perciò abbiamo chiesto al nostro Partito e ai nostri sostenitori nuovi sacrifici per resistere anche al lunedi finchè non si fosse quinti a questa visione complessiva e d'insie me Mo oli editori non hanno posto affatto sul terreno questo problema hensi solo quello di una decurtazione del salario di tatto dei tipografi In assenza di un accordo. hanno deciso la sospensione

alcune aziende è già stato detto che quando sarà piegata la resistenza dei lavoratori il settimo numero riprenderà Dunque not non potevamo accettare un tale metodo e abhiamo deciso, come potevamo, di opporci L'unico modo per opporci è quello di continuare a uscire

in modo unilatetale I giorna-

complessive e d'insieme per . una eventuale uscita sei giornı alla settimana, per cui sempre ci siamo battuti Così abbiamo fatto E evidente al lora che la critica va rivolta contro gli editori, per il modo con cui hanno voluto condurre le cose Che cosa dove vamo sare: piegare la testa e acconsentire a una decisio ne palesemente condotta con un metodo arbitrario e irre-

pa - come è noto - ha in-

detto altre 48 ore di sciopero,

che saranno effettuate nei

«Il Popolo» e la libertà di stampa

E perciò assurdo cercare di presentare la situazione dell'Unita come quella di chi è «privilegialo» E vero il contrario Noi ci opponiamo al privilegio di chi, in una materia tanto delicata, pensa di poter fare a proprio completo arbitrio Noi ci opponiamo al privilegio di chi, moutilizzando enormi disponibilità di capitali, dapprima ha spinto a un jurioso rialzo dei costi e poi cerca di rivalersi con metodi ultimativi Noi ci opponiamo al privilegio di chi cerca di strangolare ogni voce per giungere al monopolio totale nel settore della in-

10rmazione Il quotidiano della DC., se volesse essere coerente con se stesso, non dovrebbe polemiz zare con not, ma dovrebbe. nella sede della Federazione degli editori e in ogni altra sede, polemizzare con i responsabili di gesti così avventatt e pericolosi E' lo stesso quotidiano democristiano a scrivere che il problema non si risolve con a decisioni unilaterali» ma con «contatti e trattative» Dunque la nostra linea è giusta anche secondo queste parole. Senonchè, essendo la linea seguita

dai comunisti. l'organo democristiano - per preconcetto e per vocazione - deve obbli aatoriamente trovarci qualche cosa da criticare Certo i tatti di questi gior-

ni offrono seri motivi di ri-

llessione sulla libertà di stampa Tale riflessione deve nascere dalla evidente pretesa det aruppt economicamente dominanti di essere gli arbitri di questo settore tanto decisivo per una reale vita de mocratica Questo si, è un tatto a anomalo » rispetto a una corrella visione del funzionamento della democrazia: e qui dovrebbero appuntarsi l'attenzione e la critica. Il auotidiano democristiano parla della stampa quotidiana come di «un servizio pubblico». Ma questo « servizio pubblico » è. ni di poche arandi imprese industriali sottratte a qualsiasi controllo democratico Che razza di « servizio pubblico » è mai questo?

Per ciò che ci riguarda, noi terremo terma la nostra linea di lotta, cui chiamiamo tutto il nostro Partito e tutti democratici Non ci basta respingere la linea assunta daglı editori Cogliamo anche questa occasione per rafforzare la nostra battaglia per una riforma generale in questo settore, che garantisca libertà vera e reale pluralità di voct La campagna per la stampa comunista ci serve e ci servirà, oltre che per raccogliere i fondi indispensabili alla vita dei nostri giornali anche per sviluppare la coscienza di questa indispensabile battaglia riformatrice

numero" » Per rispondere all'atto pro vocatorio degli editori - con-

in concreto l'intero ritmo pro duttivo l'imprenditore potreb be – secondo la Federazione degli editori - chiudere tem poraneamente lo stabilimento (chiusura che - dice la «me moria» - non sarebbe una serrata) « e conseguentemente rifiutare la prestazione del lavoratori non aderenti allo sciopero e dichiaratisi disponibili per fornire la normale prestazione ».

dito dalle direzioni aziendali dice il comunicato congiunto CGILCISLUIL - si invita no i lavoratori a non accettare nessun atto provocatorio ed a richiedere, attranerso le strutture sındaçalı aziendalı, il pa gamento della normale retri buzione » Le segreterie hanno inoltre confermato le azioni di lotta a livello di azienda x coordinandole con i comitati di redazione dei giornalisti, in modo che esse non coincidano, per il rispetto degli accordi aziendali in ordine alla pubblicazione del "settimo

clude il comunicato delle orgreterie hanno deciso di proclamare in tutte le aziende do ve si stampano le edizioni dei lunedi uno sciopero di 24 ora perchè non escano le testate di sabato pomeriggio 1 luglio e dei mattino di domeni ca 2 luglio. A questa azione sindacale sono interessati tut ti i lavoratori (operai, impiegati, tecnici e amministrati vi) che prestino consecutiva mente o saltuariamente la loro opera per la edizione del 'settimo numero" e i cui da tori di lavoro non manifestino pubblicamente la loro volontà di rispettare gli accordi azien dali Sono incltre chiamati all'azione sindacale anche quei lavoratori che prestano anche ir turnazione la loro opera in aziende dove si stampano più giornali, alcuni dei quali mandato parlamentare). Di Befanno l'edizione del lunedì ed